



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 16

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

153^a seduta: mercoledì 12 maggio 2010

Presidenza del vice presidente MORRA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6
* GHEDINI (PD)	5
ROILO (PD)	4
VIESPOLI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	3, 4
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Viespoli.

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01269, presentata dai senatori Treu e Roilo.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, con riferimento all'atto ispettivo 3-01269 dei senatori Treu e Roilo, inerente le vicende occupazionali della società Teleperformance, passo ad illustrare gli elementi informativi acquisiti presso i competenti uffici dell'amministrazione che rappresento.

Teleperformance, gruppo multinazionale che si occupa della gestione dei servizi telefonici, opera in Italia mediante la società IN&OUT S.p.A., avente sede legale in Roma e sedi operative a Fiumicino e Taranto. Lo scorso 1° aprile, la società di che trattasi ha dato avvio ad una procedura di mobilità nei confronti di 847 unità (di cui 133 a Roma, 40 a Fiumicino e 674 a Taranto) ritenute strutturalmente eccedenti rispetto alle esigenze aziendali. Sulla base di quanto comunicato dal competente ufficio provinciale del lavoro, sono in grado di informare che la situazione occupazionale dei predetti lavoratori costituirà oggetto di specifici incontri tra le parti sociali, ad oggi in via di definizione.

Tanto premesso, nel rilevare che la predetta società non può beneficiare dei trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) e cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO), non rientrando nel relativo ambito di applicazione, non posso che confermare la disponibilità del Governo a valutare ogni possibile soluzione diretta a tutelare la posizione dei lavoratori coinvolti nella vicenda e delle loro famiglie, facendo ricorso – ove possibile – ad ogni idoneo strumento di tutela del reddito attivabile, ivi compresi quelli in deroga.

Con specifico riferimento a quanto evidenziato dagli onorevoli interroganti, tengo a precisare che eventuali iniziative volte ad introdurre una nuova regolamentazione del mercato del lavoro nel senso auspicato dagli interroganti non possono prescindere da un quadro di compatibilità economica complessivo che le renda effettivamente proponibili.

Al riguardo, faccio presente che il Governo presenterà a breve un piano triennale per il lavoro con l'obiettivo di far crescere l'occupazione, la produttività e le remunerazioni dei lavoratori. Ciò anche con il coinvolgimento delle parti sociali per modulare le tutele, adattandole alle diverse

esigenze dei territori, dei settori e delle aziende, nonché attraverso l'attivazione delle azioni e dei provvedimenti finalizzati all'attuazione dell'accordo sulla formazione del 17 febbraio scorso tra Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Regioni e parti sociali, allo scopo di favorire l'occupabilità e di combattere l'esclusione dal mercato del lavoro.

Ribadisco infine la disponibilità ad effettuare una convocazione quanto prima, appena ci sarà la richiesta in tal senso, proprio per verificare concretamente la possibilità di utilizzare eventuali strumenti in deroga.

ROILO (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Viespoli che, come spesso accade, si pone l'esigenza di rispondere con una certa tempestività agli atti di sindacato ispettivo presentati e sappiamo che questo Governo non sempre ha tale atteggiamento.

Noi restiamo tuttavia preoccupati perché, come spiegava il Sottosegretario, allo stato attuale non sono attivabili strumenti che sono invece utilizzabili in altri contesti. Se ho ben capito il senso dell'esposizione del Sottosegretario, si è fatto riferimento alla possibilità di ricorrere ad interventi in deroga; mi auguro quindi che ci sia effettivamente da parte del Governo la dovuta attenzione a questa situazione, perché i numeri degli esuberanti che prima venivano ricordati hanno un certo rilievo e peraltro coinvolgono soprattutto la realtà di Taranto che, come sapete, sicuramente presenta condizioni sociali di estrema preoccupazione, così come tutto il Mezzogiorno.

A mio avviso, è doveroso che il Governo mantenga tutta la sua attenzione su una vicenda di questo tipo affinché i lavoratori non vengano licenziati; infatti, se dovesse mancare la possibilità di attivare interventi di natura sociale per un'azienda che comunque dichiara di non essere nelle condizioni di garantire l'occupazione per tutti, ci sarebbe davvero il rischio di passare direttamente alla mobilità e quindi di fatto a una condizione di licenziamento, che sarebbe veramente l'intervento più grave. Con questo auspicio posso ritenermi soddisfatto della risposta del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01293, presentata dalla senatrice Ghedini.

VIESPOLI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, con riferimento all'atto ispettivo della senatrice Ghedini, inerente la situazione occupazionale della Nuova Renopress S.p.A., passo ad illustrare gli elementi informativi acquisiti presso i competenti uffici dell'amministrazione che rappresento.

L'azienda in parola ha usufruito del trattamento di CIGS per crisi aziendale per il periodo decorrente dal 16 marzo 2009 al 15 marzo 2010. Lo scorso 31 marzo l'azienda ha formulato una nuova istanza di CIGS, per la medesima causale, per il periodo 16 marzo 2010 – 15 marzo 2011, ai sensi del decreto-legge n. 249 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 291 del 2004.

Al riguardo, il competente ufficio dell'amministrazione che rappresenta ha reso noto che il relativo procedimento risulta essere ancora in fase istruttoria e che, dall'esame della documentazione prodotta dall'azienda, non sembrerebbero sussistere i requisiti necessari per l'accoglimento dell'istanza posto che, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 223 del 1991, non può essere concessa una nuova erogazione, per la medesima causale, prima che sia decorso un periodo pari a due terzi di quello relativo alla precedente concessione.

Da ultimo faccio tuttavia presente che, al fine di garantire adeguata tutela ai propri dipendenti, la società in parola potrà fare ricorso agli strumenti di integrazione salariale in deroga alla normativa vigente.

GHEDINI (PD). Signor Presidente, ringrazio anche io il Sottosegretario, soprattutto per le risposte tempestive che si riescono sempre ad ottenere in Commissione, diversamente da quanto accade per le interrogazioni rivolte al Ministro in Assemblea: segnalo a margine che ne pendono, in attesa di risposta, diverse inerenti la materia del lavoro.

Per quanto riguarda la vicenda oggetto della presente interrogazione, sono soddisfatta della celerità, ma non del merito della risposta, perché quanto ci ha riferito il sottosegretario Viespoli purtroppo conferma ciò che abbiamo messo in luce da tempo, cioè il fatto che la scelta di non intervenire in maniera strutturale attraverso una riforma organica degli ammortizzatori sociali, ma di procedere accompagnando la crisi con l'utilizzo delle forme in deroga e in particolare con la cosiddetta ordinarizzazione della CIGS utilizzata per crisi, mostra molti limiti. Rispetto a questo, il caso della Renopress è tipico: la CIGS utilizzata secondo le causali tradizionali ha una durata di 24 mesi, mentre nella previsione che se ne è fatta per questo utilizzo straordinario la durata è dimezzata ed equivale soltanto a dodici mesi. Renopress, appunto, ha esaurito i 12 mesi di utilizzo della cassa integrazione per crisi ma, così come molte aziende del territorio, non ha risolto il proprio problema produttivo e, come il Sottosegretario metteva in evidenza, probabilmente non ha i requisiti per accedere a un nuovo periodo di cassa integrazione straordinaria per crisi. Noi abbiamo già sottoposto al Ministro una richiesta di carattere generale. Abbiamo chiesto al Ministro (che, se non vado errata, dovrebbe venire a rispondere l'ultimo giovedì di questo mese) di sapere quante siano in Italia le imprese in questa condizione. A noi risulta che siano molte, perché si sta verificando, a un anno e mezzo dall'inizio della crisi occupazionale legata alla crisi produttiva, esattamente quanto temevamo. Scadono gli strumenti e rimane, come unica prospettiva, quella accennata dal Sottosegretario, cioè l'accesso ormai ordinario agli strumenti in deroga. Proprio questa mattina io ho ricevuto informazione del fatto che nei giorni scorsi l'azienda in questione ha effettivamente presentato una nuova domanda alla regione Emilia Romagna per accedere agli strumenti in deroga.

Questa circostanza evidenzia due ulteriori aspetti: *in primis*, che gli strumenti di accompagnamento della crisi occupazionale e della crisi produttiva messi in campo dal Governo non hanno quantomeno durata suffi-

ciente per accompagnare tutta la crisi ed evitare i rischi di *default*. La Renopress S.p.A, come moltissime altre società, rischia di andare in *default* definitivo; anzi, probabilmente lo è già. Infatti, le notizie che raccogliamo sul territorio testimoniano che questa impresa, probabilmente, non ha la possibilità al suo interno di riprendere il proprio profilo produttivo, se non tramite processi di ristrutturazione pesantissimi o, addirittura, attraverso un passaggio di proprietà. Occorre però tempo per fare ciò e si stanno perciò ricercando nuovi investitori.

Nel frattempo, 106 lavoratori di questa impresa, e come loro probabilmente molti altri, sono senza stipendio. Questi lavoratori hanno ricevuto gli ultimi emolumenti alla fine dell'anno scorso e attualmente – lo ripeto – sono senza stipendio. Costoro hanno già presentato domanda per accedere ai fondi stanziati dalla provincia di Bologna che consentono un ulteriore cuscinetto. Si tratta del fondo di garanzia, definito in accordo con le banche, che mette a disposizione fino a un massimo di 6.000 euro a lavoratore, in attesa dell'erogazione delle provvidenze che possono derivare dall'accesso ai vari strumenti.

Anche questi percorsi, però, hanno dei tempi di attesa e quando si è in cassa integrazione da più di un anno, avendo alle spalle ulteriori e precedenti periodi di decurtazione del salario, resistere è difficile. Non mi piace citarlo ma, purtroppo, come risulta scritto nell'interrogazione, si è verificato anche un caso specifico che ha portato a un lutto gravissimo, nel senso che uno di questi lavoratori si è tolto la vita.

Quanto viene proposto dal Ministro ormai da almeno due mesi, cioè l'ipotesi di un progetto complessivo di accompagnamento del lavoro e di accompagnamento delle imprese verso l'uscita dalla crisi non può più essere procrastinato. È da oltre un anno che ci ripetete che «*adda passa 'a nuttata*», cioè che dobbiamo far passare l'emergenza per poi decidere quale sia il quadro delle riforme.

Ebbene, non può essere così! È necessario stabilire ora il quadro delle riforme e questo deve essere strutturale, perché il patrimonio produttivo del nostro Paese è destinato a cambiare completamente. Esso non potrà continuare a mantenere lo stesso profilo, pena il *default* complessivo del sistema.

Da qui nasce la richiesta, ormai pressante, che il tanto annunciato intervento di riforma del lavoro venga finalmente portato a conoscenza del Parlamento e sottoposto a discussione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

La seduta termina alle ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

TREU, ROILO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in data 1° aprile 2010 Teleperformance, azienda che fornisce servizi di *call center*, ha avviato le procedure di mobilità, quantificando in 847 unità gli esuberanti tra le tre sedi (Roma Fiumicino, Taranto);

tale annuncio ha determinato grandissima preoccupazione tra i lavoratori interessati, in particolare nell'area di Taranto che è la più colpita dal provvedimento di mobilità;

i lavoratori interessati sono per lo più giovani, spesso forniti di laurea e diploma, in prevalenza donne;

le difficoltà odierne nascono dal fatto che mentre Teleperformance ed altre aziende hanno proceduto a stabilizzare tutti i collaboratori a progetto, in attuazione della cosiddetta circolare Damiano del 2006, successivamente, nel mutato quadro politico, si è nuovamente dato impulso ai contratti di collaborazione, meno onerosi per le aziende, ma meno convenienti per i lavoratori;

in tale contesto, le aziende che hanno proceduto alle stabilizzazioni si trovano in seria difficoltà rispetto alle aziende che fanno ricorso alle collaborazioni a progetto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano avviare con urgenza un tavolo di concertazione con le aziende e le organizzazioni sindacali per scongiurare i provvedimenti di mobilità e per definire con le parti sociali una nuova regolamentazione del mercato che metta le imprese sullo stesso piano, che escluda forme di collaborazione prive di tutela ed eviti che i lavoratori debbano perdere il posto di lavoro o subire un drastico ridimensionamento di salari e garanzie.

(3-01269)

GHEDINI, NEROZZI, SANGALLI, VITALI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Nuova Renopress SpA con sede a Budrio (Bologna), fonderia di pressofusione di alluminio integrata con lavorazioni meccaniche, che aveva un organico di 130 dipendenti, ha usufruito della cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) per crisi fino al 15 marzo 2010;

l'azienda aveva aperto una prima procedura di mobilità in data 30 aprile 2009 per 49 lavoratori, conclusasi con un mancato accordo il 12 lu-

glio 2009, senza peraltro dare luogo all'intimazione di licenziamento per i lavoratori interessati;

l'azienda ha attivato una seconda procedura di mobilità il 2 gennaio 2010 relativa a 65 lavoratori, che si è conclusa il 1° marzo 2010 con il ritiro da parte della azienda stessa;

il Consiglio di amministrazione dell'azienda ha deliberato il 6 marzo 2010, in conseguenza della grave situazione produttiva e finanziaria causata dal progressivo e costante aggravarsi delle condizioni di mercato, la cessazione dell'attività produttiva e l'attivazione dei provvedimenti inerenti e conseguenti finalizzati alla sua messa in liquidazione;

al fine di ricercare possibili alternative imprenditoriali e per consentire di gestire al meglio le eccedenze di personale, l'azienda ha richiesto l'esame congiunto per l'attivazione della CIGS per cessazione di attività a partire dal 16 marzo 2010 e ha aperto una ulteriore procedura di mobilità per 106 lavoratori;

è stato sottoscritto un accordo tra azienda e organizzazioni sindacali presso la Regione Emilia Romagna alla presenza del Sindaco di Budrio il 22 marzo 2010, in seguito al quale la Nuova Renopress SpA ha presentato richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali di CIGS per cessazione di attività, a partire dal 16 marzo 2010, per 106 lavoratori attualmente in forza e ha ritirato la procedura di mobilità già aperta;

con tale accordo le parti si sono impegnate a monitorare continuamente l'evolversi della situazione al fine di valutare tutte le possibili soluzioni per la salvaguardia dell'occupazione e del reddito dei lavoratori;

la Regione Emilia Romagna, tenuto conto dell'accordo, ha espresso parere favorevole alla richiesta di CIGS per cessazione di attività ai sensi dell'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 2000, ricorrendo le circostanze previste dal decreto-legge n. 249 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 291 del 2004, come rappresentato dagli uffici della Regione Emilia Romagna agli uffici del Ministero;

senza l'autorizzazione ministeriale i lavoratori non possono ricevere le indennità mensili di CIGS di cui hanno un grande bisogno. Ci sono lavoratori che aspettano da sei mesi e il 16 aprile scorso uno di loro, Mario Farisano, si è tolto la vita per la disperazione, diventando un simbolo per tutta la realtà bolognese delle difficoltà e delle sofferenze dei lavoratori che stanno perdendo il lavoro a causa della gravissima crisi attuale,

si chiede di sapere che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per assicurare ai 106 dipendenti della Nuova Renopress SpA la concessione della CIGS per cessazione di attività, decisiva per garantire ai lavoratori un minimo di tutela in collegamento con gli altri ammortizzatori sociali che saranno successivamente utilizzabili, e per poter dar corso immediatamente al pagamento delle loro indennità mensili.

(3-01293)